

II Tappa: DARE VOCE
- Essere testimoni (Incontrarci) -

“Ti parlo nella testa e non ho più bisogno di dire” (p. 145)

INTRODUZIONE:

“Nel mare c’è la sete” (Fandango Libri 2020, pp. 221, 15,20), è il romanzo d’esordio della cantautrice pugliese Erica Mou, artista sensibile e originale prodotta da Caterina Caselli. Nel 2013 vince il David di Donatello per la miglior colonna sonora grazie al film “Una piccola impresa meridionale” dell’attore/regista Rocco Papaleo. L’ultimo album, in ordine di uscita, è “Nature” (Warner, 10 settembre 2021).

INTERPRETAZIONE:

“Allora, che cosa siete andati a vedere?!” Prima che dare risposte il Vangelo provoca domande, sempre, perché la Verità ci pone di fronte alla necessità di essere compresa. Siamo dentro ad avvenimenti, viviamo incontri, stabiliamo connessioni, ma tutto questo acquista un senso nel momento in cui a quella Domanda riusciamo a “dare voce”. Una voce che è prima di tutto nel nostro cuore e nella nostra testa, perché ha bisogno del sentimento e della consapevolezza. La testimonianza prende forza dall’aver vissuto e la vita respira con i due polmoni della ragione e del sentimento: “Ti parlo nella testa e non ho più bisogno di dire” perché a parlare è la mia vita!

VALUTAZIONE:

Il mare, metafora della vita ma non solo metafora, è quel luogo dinanzi al quale è possibile restare davvero in ascolto di se stessi dando spazio a quella voce che con sincerità ci pacifica con noi stessi e con il nostro passato. È ciò che accade a Maria, la protagonista del romanzo, che dopo essersi portata dietro per lungo tempo il senso di colpa per la morte della sorella comprende che è possibile guardare in modo diverso al proprio passato avendo una nuova consapevolezza di sé e anche maggiore compassione per ciò che si è. Un romanzo che parla della storia d’amore con Nicola, e più in generale della complessità del mondo delle relazioni soprattutto quando in esse si stende costantemente l’eco di un avvenimento di dolore e sofferenza come un lutto.